

La vera patria (The true homeland)

Stefan Zweig // Joseph Roth

Bollettino #02

Livorno, già Città delle Nazioni, 2 maggio 2022

Le città bianche¹ | Joseph Roth

Le città bianche

Perché ormai sappiamo che c'è la guerra, noi, gli esperti ufficiali dei campi di battaglia abbiamo subito capito che, tornando a casa, siamo passati da un piccolo campo di battaglia a un campo di battaglia più grande.

Avignone

Se fossi papa, vivrei ad Avignone. Sarei felice di vedere ciò che è riuscito a realizzare il cattolicesimo europeo, quale grandiosa mescolanza di razze, quale miscuglio colorito delle più disparate linfe vitali. Sarei felice di constatare che nonostante questo rimescolio il risultato non è una tediosa uniformità. Ogni persona porta nel proprio sangue cinque diverse razze, antiche e recenti, e ogni individuo è un mondo che ha origine in cinque diversi continenti.

Ognuno capisce tutti gli altri, e la comunità è libera, non costringe nessuno a comportarsi in un determinato modo. Ecco qual è il grado più alto di assimilazione: ognuno resti com'è, diverso dagli altri, straniero rispetto ad essi, se qui vuole sentirsi a casa propria.

Un giorno il mondo avrà l'aspetto di Avignone?

Les Baux

Qui dunque giacciono le rovine di Les Baux. Non sono rovine nel senso tradizionale della parola. Questo è il ritorno della pietra alla pietra. Il gesso che fu un castello e ora è di nuovo gesso. Il castello era immerso totalmente tra le rocce. La roccia lo aveva generato e per qualche secolo tenuto nel proprio grembo. Ora la roccia è di nuovo roccia. Cresce di nuovo. Si rinnova e soffoca le forme del castello. Eppure uomini e donne vivono tuttora nelle sue viscere.

¹ titolo originale Die weissen Städte, Verlag Allert de Lange, Amsterdam 1976. Edizione italiana Joseph Roth "Le città bianche", Adelphi edizioni 1987

Il mondo di ieri: ricordi di un europeo² | Stefan Zweig

La scuola nel secolo scorso

Il miglior centro di cultura per ogni novità rimaneva tuttavia il caffè.

Per capire questo, bisogna ricordare che il caffè viennese rappresenta un'istituzione speciale, non paragonabile a nessun'altra al mondo. Esso è in fondo una specie di club democratico, accessibile a tutti in cambio di un'economica tazza di caffè, dove ogni cliente, versando quel modestissimo obolo, ha il diritto di starsene per ore a discutere, a scrivere, a giocare alle carte, ricevendo la posta e divorando soprattutto un illimitato numero di giornali e di riviste. Nei migliori caffè viennesi c'erano tutte le gazzette della città e non queste soltanto, ma quelle della Germania intera, nonché le francesi, le inglesi, le italiane e le americane, e inoltre tutte le riviste letterarie e artistiche di qualche

importanza, dal «Mercure de France» alla «Neue Rundschau»), dallo «Studio» al «Burlington Magazine». Sapevamo quindi di prima mano tutto quello che accadeva nel mondo, eravamo informati di ogni libro recente, di ogni prima rappresentazione, di cui confrontavamo poi nei diversi giornali le critiche. Nulla forse ha tanto contribuito alla vivacità intellettuale e all'orientamento internazionale degli austriaci, quanto la possibilità di informarsi al caffè sugli eventi del mondo, discutendoli in pari tempo fra gli amici. Passavamo lunghe ore al caffè ogni giorno e nulla ci sfuggiva, giacché, grazie alla collettività dei nostri interessi, seguivamo il panorama degli eventi artistici non con due, ma con venti o quaranta occhi. Quel che all'uno sfuggiva era notato dall'altro, e poiché per zelo puerile cercavamo a gara, quasi si trattasse di uno sport, di superarci nella conoscenza delle ultime e ultimissime novità, vivevamo in una specie di perenne smania gelosa di nuove sensazioni.

Pellegrinaggi in cerca di me stesso

Non comperai mobili di lusso, perché non li volevo tenere con riguardo come nella casa dei miei genitori, dove ogni poltrona aveva una copertura da togliersi soltanto nei giorni di visita. Di proposito volevo evitare di stabilirmi del tutto a Vienna e di sentirmi così sentimentalmente legato. Per molti anni questa mia autoeducazione al provvisorio mi apparve un errore, ma più tardi, quando mi vidi di continuo costretto a lasciare la casa che mi ero preparato, quando vidi crollare ogni cosa costruitami intorno, questo mio misterioso senso di non volermi legare mi venne in soccorso. Avendolo appreso ben presto, esso mi alleviò perdite e distacchi.

² titolo originale Die Welt von gestern. Erinnerungen eines Europäers, 1944. Edizione italiana Stefan Zweig "Il mondo di ieri: ricordi di un europeo", Mondadori editore Milano 1946